

≡ BUFERA GIUDIZIARIA ≡

«Se ci fermano, addio vernissage del 2011»

Il commissario Fabbri non sapeva niente e avverte: «In caso di ritardo gli impegni saltano»

MARCO FERRI

La notizia gliel'abbiamo data al telefono e Elisabetta Fabbri, commissario delegato dallo scorso giugno, sembra incredula di fronte alla notizia che il Tar del Lazio ha annullato la gara con cui venne appaltata la realizzazione del nuovo Parco della musica: «Lo apprendo da voi. Non so quello che succederà... leggeremo la sentenza del Tar, non posso che rimettermi a quello che ci dicono di fare». Dopo un attimo di riflessione, la Fabbri aggiunge: «Potrebbe bloccarsi tutto. La cosa è abbastanza pesante perché sono stati fatti tanti lavori. I soldi comunque sono stati spesi. Mi sembra una cosa sconcertante comunque». La responsabile dei lavori ci spiega che è stato pagato un primo s.a.l. (stato di avanzamento dei lavori) di 10 milioni di euro. E che nel frattempo sono stati fatti altri lavori per un importo simile. Quindi per il nuovo Parco della Musica, fino a questo momento sarebbero stati spesi circa 20 milioni di euro. A quel punto è iniziato un frenetico pomeriggio di telefonate, mail, consultazioni di documenti. Il tutto teso a ottenere l'unica risposta che la Fabbri voleva sentirsi dire: il dispositivo di sentenza del Tar del Lazio fermerà i lavori nel cantiere? E se sì,



Il commissario delegato per il nuovo Parco della Musica, Elisabetta Fabbri

*Il sovrintendente Giambrone:
«Le sentenze non si commentano
ma temo che questa condizioni
le nostre scadenze». Potrebbe
delinearsi anche il danno erariale*

per quanto tempo?

Più tardi Elisabetta Fabbri, dopo essersi evidentemente consultata con i vertici sia del Ministro per i Beni Culturali e della Presidenza del Consiglio - ma è bene ricordare che i fatti oggetto della

sentenza del Tar del Lazio sono avvenuti quando a Palazzo Chigi sedeva Prodi e alla Cultura c'era Rutelli - decide di rilasciare una dichiarazione che suona un po' come un ultimatum: «Allo stato attuale delle cose - ha detto - non ho la possibilità di interpretare la sentenza del Tar. Ci sarà poi qualcuno che mi spiegherà bene. Tuttavia, fatto salvo che va stabilita una strategia da parte della Presidenza del Consiglio dei Ministri, se si deciderà di sospendere i lavori - ha detto la Fabbri - non possiamo garantire le celebrazioni del 2011. E queste accadrà anche se ci fermiamo un solo mese ades-



so. Per cui bisogna capire che cosa va fatto. Supponiamo che si sospendano i lavori perché la Presidenza del Consiglio dei Ministri decide di fare ricorso al Consiglio di Stato, poi non ce la faremo a rispettare i tempi. E io stesso non me la sento di dire: "Sospendo i lavori". Per cui a me non resta altro da fare che attendere indicazioni precise».

Ancora più lapidario il commento del sovrintendente del Maggio Musicale Fiorentino, Francesco Giambrone: «Le sentenze non si commentano e non si discutono. Secondo le indicazioni ricevute, noi abbiamo preso l'impegno di aprire il nuovo teatro il 21 dicembre 2011. Aspettiamo di capire se e in che modo ciò che è accaduto condiziona o modificherà la scadenza».

A fronte di tutto ciò, già si impone una prima riflessione: dal momento che il Comune di Firenze ancora non ha trovato i soldi da destinare alla realizzazione del nuovo Parco della Musica e che la Regione ne ha appena garantito lo stanziamento con una convenzione firmata lo scorso 25 febbraio, appare chiaro che fino a questo momento l'unico che ha tirato fuori i soldi è lo Stato. Se si dovessero fermare il cantiere e la realizzazione del nuovo Parco della Musica, potrebbe delinearci il danno erariale ed entrare in scena anche la Corte dei Conti. Ipotesi praticabile o no, se si ferma il cantiere, qualcuno chiederà i danni e qualcun altro dovrà pagare. Almeno speriamo.